Preghiamo insieme per le vocazioni



DICEMBRE 2026

ISTITUTO MARIA SANTISSIMA ANNUNZIATA

Via Antonino Pio, 40 – 00145 Roma – Tel: 065409670 – e-mail: imsa@tiscali.it

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo

Credo mio Dio...



Invocazione allo Spirito Santo

Vieni, sovrano Consolatore,
speranza di salvezza,
datore di vita,
sia con noi la tua grazia.

Fuoco vivo, acqua di vita,
rendi puri i nostri cuori,
donaci la grazia;
toccaci col fuoco dell'amore,
fà di noi un'offerta santa.

Voce silenziosa,
voce sottile e misteriosa,
voce sussurrata chi è fedele,
voce dolce, voce amata,
risuona ai nostri cuori.

Luce che caccia l'errore,
luce che apporta la verità,
dona a noi tutti vita e salute
e la gloria eterna.

Amen.

Adamo di s. Vittore



Dalle Sacre Scritture

«E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria».

Giovanni 1, 14



Dal Fondatore

Per il Natale tutti si aspettano i doni del Bambino e il Bambino si aspetta i doni nostri. Cosa possiamo offrire noi al Bambino? Quello che hanno offerto Maria, Giuseppe, i pastori: il loro cuore, sì, un cuore santo; la loro mente, cioè con una fede profonda, adorando Gesù Bambino come Dio.

Nasceva in una estrema povertà e là, nel silenzio, non accolto neppure a Betlemme, città che è la sua città: gli uomini si occupavano ben di altre cose! Ed egli nasce in quella condizione... e occorreva una grande fede per credere che egli fosse Dio fatto uomo, il Messia atteso da tanti secoli, se nessuno lo viene ad accogliere, nessuno viene! Ma poi ecco gli angeli, ecco arrivare i pastori, chiamati come i "prediletti", chiamati per primi alla culla [cfr. Lc 2,4-16].

E in questi giorni, nel clima natalizio, noi abbiamo da prendere i sentimenti che aveva Maria in quella grotta, i suoi pensieri, la sua fede, i suoi desideri santi: sì, farli nostri e pregare il Bambino con Maria, con Giuseppe. Maria era allora la prima adoratrice: ella aveva preso il Bambino, lo aveva avvolto in poveri panni, lo aveva messo sopra a un po' di fieno nella greppia, ecco. Faceva, allora, come la prima esposizione e fu la prima, quindi, adoratrice – modello delle adoratrici – che noi dovremmo sempre chiamare in nostro aiuto, e cercar di prendere i suoi

pensieri, i suoi sentimenti, la sua pietà nel fare le adorazioni in chiesa, la Visita al Santissimo Sacramento. Offrire allora a Maria, e per mezzo di lei a Gesù, noi stessi, il nostro essere: fare il dono di noi a Gesù. E è il tempo, per chi ha i voti, di rinnovarli: donarsi… E donarsi intieramente: donarsi, e sì!

Beato G. Alberione, *Alle Apostoline* (1958), p. 204



Considerazioni

L'Incarnazione di Gesù non è un evento confinato nel passato, ma una realtà dirompente che scuote il nostro presente. Oggi, in un mondo frammentato da iperconnessione digitale e solitudini profonde, dove l'algoritmo rischia di sostituire l'empatia e le crisi globali generano incertezza, il Mistero del Verbo che si fa carne acquista un significato rivoluzionario.

Dio non sceglie di salvarci da lontano, attraverso un decreto astratto, ma si immerge nella fragilità della nostra condizione umana, assumendone i limiti, le sofferenze e le speranze.

Attualizzare l'Incarnazione significa riconoscere che Cristo continua a incarnarsi oggi nelle periferie esistenziali delle nostre città, nei volti dei migranti, nella carne ferita di chi soffre la guerra e nella solitudine di chi vive ai margini di una società dominata dal profitto e dall'efficienza. In un'epoca che idolatra la virtualità e la performance, la scelta di Dio di farsi neonato, debole e bisognoso di cura, riabilita il valore intrinseco di ogni corpo e di ogni fragilità.

Non siamo anime disincarnate che fluttuano nel web, ma templi di una presenza viva. Il Natale perenne a cui siamo chiamati ci impone di non guardare il cielo con nostalgia, ma di scorgere il Divino nel quotidiano: in un gesto di gratuità, nell'ascolto disinteressato, nella quotidiana lotta per la giustizia.

Gesù si fa carne affinché la nostra carne diventi

capace di amare come Lui. Accogliere questo mistero oggi significa trasformare la nostra vita in una continua liturgia della cura, dove le mani dell'uomo diventano le mani stesse di Dio che consolano, rialzano e offrono una speranza all'umanità ferita.



Per incarnare la Parola

Per quello che riguarda la nostra vita spirituale di Annunziatine, abbiamo due momenti fondamentali in cui rivedere i nostri propositi, esaminare la nostra situazione interiore e, se necessario, aggiungere o togliere alcuni aspetti a seconda del vissuto in cui ci ritroviamo. Parliamo della giornata del ritiro mensile e del corso annuale di esercizi spirituali annuali.

Il ritiro mensile è la parentesi che ci ritagliamo da tutto e da tutti per ritrovarci quasi a cuore con Gesù. Nei vari momenti che scandiscono la giornata possiamo vivere il nostro dialogo con il Divino Maestro, confidargli le difficoltà, le stanchezze, ma anche i progetti apostolici. A riparo dal *tran-tran* quotidiano possiamo guardare alla nostra anima con i suoi occhi, accorgerci se magari ci siamo intiepidite, assonnate, demotivate... ritrovare slancio, passione, fiducia, speranza nel Suo amore. È il luogo dove il nostro comune progetto di vita si rinvigorisce attraverso la comunione con le Sorelle. Parlare con loro alimenta la nostra amicizia spirituale, può fornirci consigli utili da coloro che parte di questo percorso lo hanno già attraversato. Si può chiedere sostegno nella preghiera, consolazione aiuto. Per questo è fondamentale partecipare a tutta la giornata, dal mattino al pomeriggio.

Talvolta, presi dai tanti impegni, possiamo correre il rischio di paragonare il ritiro mensile del gruppo a qualsiasi altra giornata di preghiera organizzata in parrocchia o anche da noi stessi; possiamo anche

credere che possa essere sostituita dall'altra attività apostolica, perché tanto si tratta sempre di una cosa "fatta "per il Signore.

E. Baione, *Introduzione alla vita devota*, p. 48-49



Preghiera

Con Maria contempliamo i ***Misteri della Gioia****. Deponiamo nel suo cuore la nostra sentita preghiera, perché interceda sante vocazioni per il nostro Istituto e per tutta la Famiglia Paolina.*

A Maria Madre del Verbo Incarnato

O Maria Madre del Verbo incarnato
e Madre nostra dolcissima,
siamo qui ai tuoi Piedi
mentre sorge un nuovo giorno,
un altro grande dono del Signore.
Deponiamo nelle tue mani e nel tuo cuore
tutto il nostro essere.
Noi saremo tuoi nella volontà,
nel pensiero, nel cuore, nel corpo.
Tu forma in noi con materna bontà
in questo giorno una vita nuova,
la vita del tuo Gesù.
Previeni e accompagna o Regina del Cielo,
anche le nostre più piccole azioni
con la tua ispirazione materna
affinché ogni cosa sia pura e accetta
al momento del Sacrificio santo e immacolato.
Rendici santi o Madre buona;
santi come Gesù ci ha comandato,
come il tuo cuore ci chiede
e ardentemente desidera.
Così sia.